

Benvenuti nella mia newsletter

In questo numero della mia newsletter un commento su alcuni dei principali fatti avvenuti in Italia e nel mondo e il resoconto delle mie attività parlamentari e sul territorio **svolte nel mese di ottobre.**
Buona lettura.

Dalle piazze arriva un messaggio forte e chiaro.



«Meglio marciare che marcire». È il cartello portato in piazza da una ragazza durante le manifestazioni del 30 ottobre. Poche parole che descrivono il sentimento attraversato da decine di città italiane, dove migliaia di giovani, lavoratrici e lavoratori, studenti e pensionati hanno scelto di mobilitarsi.
Dietro quelle manifestazioni c'è molto più di una rivendicazione sindacale. C'è una generazione che fatica a immaginare il proprio futuro, chi lavora ma non riesce ad arrivare alla fine del mese, le famiglie che rinunciano a curarsi perché non possono permettersi il privato. C'è la preoccupazione per la precarietà, una scuola pubblica sottofinanziata, una sanità indebolita e salari che non tengono il passo con il costo della vita.
I numeri raccontano una situazione preoccupante. Secondo le stime preliminari dell'Istat, a ottobre 2026 l'inflazione è risalita al 5,4% su base annua, dal 4,2% di settembre, mentre il carrello della spesa registra un aumento del 2,5%. Ma il dato più

significativo è la perdita accumulata tra il primo trimestre del 2021 e il secondo trimestre del 2026: il 9,4% del potere d'acquisto.
Significa che anche lavorare non basta più a garantire una condizione economica dignitosa. Bollette, spesa, affitti e servizi pesano sui bilanci familiari, mentre gli stipendi faticano a recuperare quanto perso. La questione salariale non può più essere rinviata.
È dentro questo quadro che dobbiamo leggere la legge di bilancio: una manovra che lascia aperte molte delle principali questioni economiche e sociali del Paese. Il rischio è consegnare al prossimo governo una serie di cambiali, attraverso bonus e agevolazioni che non affrontano strutturalmente i problemi e che, in diversi casi, hanno coperture limitate al solo 2027.
C'è poi una questione di priorità. Mentre le famiglie affrontano il caro vita, i salari restano indietro e i servizi pubblici hanno bisogno di investimenti, dobbiamo interrogarci sulle scelte di spesa e sull'aumento delle risorse destinate agli armamenti, affinché a pagarne il prezzo non siano ancora una volta le politiche sociali.
Le piazze di queste settimane hanno rimesso al centro una domanda: quale modello di società vogliamo costruire? Una società in cui i diritti diventano servizi da acquistare sul mercato, il lavoro non garantisce autonomia e i giovani sono costretti a guardare altrove per costruire il proprio futuro? Oppure un Paese che considera il lavoro dignitoso, la sanità pubblica, la scuola e la riduzione delle disuguaglianze priorità fondamentali?
Non si può liquidare come generica protesta ciò che nasce da difficoltà concrete e diffuse. Non bastano misure temporanee: serve rimettere al centro le persone e riconoscere che la crescita economica ha valore soltanto quando produce migliori condizioni di vita, salari più giusti e maggiori opportunità.
Un Paese che non garantisce un futuro alle nuove generazioni, lascia indietro chi lavora e indebolisce i servizi pubblici rischia di perdere una parte fondamentale del proprio tessuto sociale. Ecco perché quelle piazze non vanno ignorate. Dietro quel cartello, «Meglio marciare che marcire», c'è una richiesta di dignità, giustizia sociale e, soprattutto, futuro.

Le vittorie della democrazia: i risultati delle elezioni in Brasile e in Serbia.



La rielezione di Lula in Brasile e la vittoria del movimento studentesco in Serbia raccontano due storie diverse, ma consegnano una lezione comune: nessun potere è invincibile quando le persone trovano la forza di organizzarsi, partecipare e immaginare un futuro diverso.

In Brasile, Lula ha conquistato oltre 64 milioni di voti, dimostrando che l'avanzata delle destre nazionaliste non è un destino inevitabile. La sua vittoria è il risultato di una mobilitazione ritrovata nelle piazze, nei quartieri e nelle reti sociali, capace di coinvolgere giovani, donne e lavoratori. Una lezione importante anche per noi: la politica ritrova forza quando incontra le persone, ascolta i loro bisogni e propone risposte concrete su lavoro, diritti sociali e disuguaglianze. È attraverso il contatto diretto, la costruzione della fiducia e la capacità di contrastare la rassegnazione che si può riportare la partecipazione al centro della vita democratica.

In Serbia, dopo quasi due anni di mobilitazioni, gli studenti hanno trasformato la protesta in una vittoria elettorale storica, aprendo una nuova fase dopo oltre un decennio di dominio politico di Aleksandar Vučić. Tutto è cominciato dalla richiesta di verità e giustizia dopo il crollo della pensilina della stazione di Novi Sad, costato la vita a 16 persone. Da quella tragedia è nata una mobilitazione contro la corruzione e per la trasparenza, capace di coinvolgere generazioni e settori diversi della società. Un movimento organizzato dal basso, che ha dimostrato come anche i giovani, troppo spesso descritti come distanti dalla politica, possano diventare protagonisti del cambiamento.

Non si tratta soltanto di due successi elettorali, ma di un segnale politico in una fase in cui le democrazie sono sotto pressione, le disuguaglianze aumentano e il potere economico e tecnologico si concentra nelle mani di pochi, capaci di condizionare l'informazione e le scelte della politica. Di fronte a tutto questo, qualcuno vorrebbe farci credere che non esistano alternative e che la partecipazione non possa incidere davvero.

Queste vittorie ci ricordano che la democrazia non si esaurisce nel voto, ma vive nella capacità delle persone di mobilitarsi, costruire legami, rivendicare diritti e chiedere conto del potere. Naturalmente, vincere non basta: in Brasile bisognerà continuare a contrastare le disuguaglianze e migliorare le condizioni di vita delle persone, mentre in Serbia sarà fondamentale trasformare la mobilitazione in istituzioni più trasparenti e rafforzare il percorso verso l'Unione europea. Anche l'Europa dovrà fare la propria parte, sostenendo le aspirazioni democratiche dei cittadini e dimostrando di saper essere un punto di riferimento concreto.

Per chi crede nella democrazia e nella giustizia sociale, il messaggio è chiaro: non basta denunciare ciò che non funziona, bisogna **costruire alternative credibili**, capaci di restituire alle persone la fiducia nella possibilità di **cambiare le cose**.

Ex Ilva: il mio intervento in aula per chiedere al governo di garantire le forniture necessarie alla continuità della produzione.



Sono intervenuta in Aula durante la discussione sul decreto ex Ilva per chiedere al Governo di assumersi le proprie responsabilità e **garantire un futuro alla siderurgia italiana**, percorso ancora più necessario dopo la sentenza della cassazione su Taranto.

Dopo quattro anni di Governo Meloni, tra decreti, finanziamenti pubblici, commissariamenti e trattative, manca ancora una strategia industriale capace di garantire continuità produttiva, occupazione e tutela della salute.

Ho presentato emendamenti e ordini del giorno per chiedere impegni concreti, in particolare sulla continuità delle forniture di bramme e coils agli stabilimenti di Genova, Novi Ligure, Racconigi e Taranto, indispensabili per difendere la produzione e il lavoro.

Il mio emendamento è stato respinto, ma abbiamo continuato a dare battaglia. Insieme al collega Pandolfo e ad altri deputati, ho contestato al Governo una contraddizione evidente: a parità di impegno richiesto, il nostro ordine del giorno aveva ricevuto parere contrario, mentre quello della maggioranza era stato accolto favorevolmente. Grazie al nostro intervento, insieme al collega Fornaro, abbiamo ottenuto il cambio di parere e l'approvazione del nostro ordine del giorno sugli approvvigionamenti. Un risultato importante, che ora deve tradursi in fatti concreti.

La vicenda ex Ilva è emblematica di un problema più ampio: dalle crisi della siderurgia a quelle dell'automotive, il Governo rincorre le emergenze senza costruire una politica industriale capace di sostenere gli investimenti e difendere la capacità produttiva del Paese. La stabilità di cui la maggioranza si vanta avrebbe dovuto consentire di programmare il futuro. Troppo spesso, invece, si è tradotta in immobilismo.

Commissione Femminicidio, l'EIGE conferma: sul consenso l'Italia è ancora indietro rispetto all'Europa.



Abbiamo ascoltato in audizione l'EIGE, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, che avevamo già incontrato nella sua sede di Vilnius.
Dall'Europa arriva un messaggio chiaro: negli ultimi vent'anni l'Italia ha compiuto importanti passi avanti nella legislazione contro la violenza di genere, ma sul riconoscimento del consenso nelle relazioni e dell'educazione sessuo-affettiva siamo ancora indietro rispetto a molti Paesi europei.
Le analisi dell'EIGE confermano che una normativa che definisce chiaramente il consenso può contribuire a rafforzare la consapevolezza, ma che la legge, da sola, non basta. Servono formazione, educazione e politiche di prevenzione: investendo su questo insieme di strumenti possiamo incidere davvero sulla riduzione della violenza di genere.
Eppure, le scelte del Governo vanno nella direzione opposta. La legge sul consenso resta ferma, mentre il ministro Valditara, con il nuovo Decreto scuola, taglia 4 milioni di euro destinati ai progetti contro la violenza di genere. Allo stesso tempo, la nuova legge elettorale rischia di ridurre la presenza delle donne in Parlamento, indebolendo la democrazia paritaria.
La contraddizione è evidente: da una parte il Governo dichiara di voler combattere la violenza contro le donne, dall'altra indebolisce gli strumenti culturali necessari a contrastare davvero la violenza. Servono coerenza, investimenti e un impegno concreto, non passi indietro.

Alcuni appuntamenti politici e dai territori:



Roma

All'Assemblea nazionale del Partito Democratico.

Dove abbiamo votato a sostegno della candidatura di Elly Schlein alla guida della coalizione come candidata premier e ascoltato le richieste di agricoltori, studenti e autotrasportatori.

Clicca per il testo completo



Roma

"La via maestra" la manifestazione promossa dalla CGIL.

Una piazza per il lavoro dignitoso, salari più alti, meno precarietà, sanità e scuola pubblica, diritto alla casa, pace e tutela dell'ambiente. Per un fisco più giusto e la difesa della Costituzione.
Eravamo in 100.000, tantissimi giovani, per tornare ai fondamentali. L'autunno sarà caldo: esserci è necessario.

Clicca per il testo completo



Montepulciano

"Pronti per l'alternativa"

Sono intervenuta su agenda femminista e redistribuzione di ricchezze, potere e saperi. Sono stati tre giorni di confronto ampio e qualificato che hanno dato origine ad un documento che potrà essere una buona base per il nostro programma elettorale.

Clicca per il testo completo



Rondine (Ar)

Seminario del Gruppo PD Camera

Due giorni a Rondine, alla Cittadella della Pace, insieme alle colleghe e ai colleghi del Partito Democratico, per il seminario del Gruppo Pd della Camera promosso da Chiara Braga.

Un'occasione di confronto sui grandi temi del futuro del Paese: lavoro, povertà, pace, giovani, innovazione e giustizia sociale. Ma soprattutto un'esperienza di ascolto e riflessione grazie alla comunità di Rondine, dove giovani provenienti da Paesi in conflitto imparano ogni giorno a trasformare il dolore e le differenze in occasioni di incontro e convivenza.

Clicca per il testo completo



Genova

"La scuola delle bambine e dei bambini".

Allo SPIKER di Genova abbiamo discusso del futuro della scuola e delle criticità del decreto Valditara. Noi siamo per la scuola come luogo di integrazione, crescita ed emancipazione, capace di valorizzare le differenze e non lasciare indietro nessuno. È questa la scuola della Costituzione, grazie soprattutto al lavoro quotidiano di tutta la comunità educante.



Roma

Alla presentazione del 9° rapporto GIMBE

Alla Camera, ho partecipato alla presentazione del 9° Rapporto GIMBE sul Servizio sanitario nazionale. I dati evidenziano una sanità pubblica sempre più in difficoltà, tra risorse insufficienti, carenza di personale e oltre sei milioni di persone che rinunciano ai servizi di cura.

Clicca per il testo completo



Genova

"Non ci sono più le stagioni di una volta"

Con il Circolo PD di Genova San Martino, insieme ai tecnici e agli esperti della rete LIMET, abbiamo discusso di cambiamento climatico e della necessità di rendere le nostre città più resilienti

e capaci di adattarsi agli effetti degli eventi climatici estremi. Una sfida che richiede conoscenza, prevenzione e una nuova capacità di progettare il territorio.



Rapallo (Ge)

"Energia e clima: le proposte del Partito Democratico"

A Rapallo, insieme al PD Tigullio e al PD Liguria, abbiamo promosso un'iniziativa dedicata ai temi dell'energia e del cambiamento climatico, con la partecipazione di Annalisa Corrado e la moderazione di Deborah Bellotti. Un'occasione di confronto sulle sfide della transizione energetica, sulla necessità di accelerare la decarbonizzazione e sulle proposte del PD per l'energia.

Ulteriore attività parlamentare di ottobre

In questo mese di attività parlamentare ho presentato le seguenti **interrogazioni**:

- richiesta ai Ministri dell'Economia e delle Infrastrutture di chiarire i rapporti finanziari tra Webuild e Trevi e il ruolo di CDP, verificando se il Governo fosse a conoscenza dell'operazione mentre Webuild denunciava difficoltà finanziarie e chiedeva ingenti risorse pubbliche, con conseguente ricorso alla **cassa integrazione per centinaia di lavoratori del Terzo Valico**; si chiede inoltre se l'acquisizione, finanziata a debito, sia compatibile con l'interesse pubblico e quale orientamento intenda esprimere il Governo sull'OPA;

- richiesta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di intervenire sulla cassa integrazione per circa 300 lavoratori di Seli Overseas nei **cantieri del Terzo Valico**, tutelando occupazione e reddito delle maestranze; si chiede di adottare misure per evitare che la crisi si estenda agli altri cantieri, coinvolgendo fino a 1.800 lavoratori, e garantire la continuità dei lavori e il completamento dell'opera;

- richiesta al Ministro dell'Interno di chiarire l'incendio doloso che ha danneggiato la **rete in fibra ottica FiberCop a Genova**, provocando gravi disservizi e l'interruzione temporanea dei numeri di emergenza 112 e 118; si chiede di verificare eventuali collegamenti con altri episodi analoghi, rafforzare la protezione delle infrastrutture strategiche e chiarire perché i sistemi di

emergenza non abbiano garantito la continuità dei soccorsi;

- richiesta al Ministro dell'Interno di verificare le modalità con cui le forze dell'ordine in Liguria comunicano le notizie di cronaca ai giornalisti, accertando eventuali omissioni di fatti rilevanti per evitare il cosiddetto «allarme sociale» e limitazioni all'accesso dei cronisti; si chiede di garantire la libertà di stampa e il diritto dei cittadini a essere informati, come previsto dall'articolo 21 della Costituzione;

- richiesta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di chiarire criteri e modalità delle sponsorizzazioni private di MITExpo, organizzata da RAM, con contributi fino a 250 mila euro, garantendo trasparenza, prevenzione dei conflitti di interesse ed escludendo forme di accesso privilegiato agli interlocutori istituzionali; si chiede inoltre di chiarire il ruolo e i criteri di selezione degli operatori economici coinvolti nell'organizzazione dell'evento.

Sempre questo mese ho presentato un **ordine del giorno** al decreto Caregiver, per impegnare il Governo a riconoscere e tutelare i caregiver familiari sulla base del lavoro di cura effettivamente svolto e dei bisogni della persona assistita, superando il criterio rigido delle ore minime di assistenza e introducendo criteri nazionali omogenei che considerino anche sorveglianza, accompagnamento e gestione quotidiana.

Ho inoltre presentato un ordine del giorno al Decreto Ilva, per impegnare il governo a garantire l'**approvvigionamento continuativo di bramme e coils** agli stabilimenti ex ILVA di Genova, Novi Ligure, Racconigi e Taranto, assicurando la continuità degli impianti di laminazione, zincatura e rivestimento e tutelando produzione, occupazione e competenze industriali, nel rispetto della salute e della sicurezza dei lavoratori.



Questa è una breve sintesi dell'ultimo mese di lavoro e dei principali fatti avvenuti in Italia. Fammi conoscere la tua opinione e inviami segnalazioni e sollecitazioni per portare nuovi temi all'attenzione del Parlamento. Per scrivermi ti basta cliccare sull'icona che trovi qui sotto o rispondere direttamente a questa mail!

A presto, **Valentina**.



Via Costaguta 19
16043, Chiavari

info@valentinaghio.it

Privacy
Imprint
Annulla iscrizione

Valentina Ghio
Via Costaguta 19, 16043, Chiavari

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuto perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo